

16. 1. 2022

Lecture bibliche: Is 62, 1-5; 1 Cor 12, 4-11; Gv 2, 1-11.

Avvicinandosi alla conclusione del suo libro di profezie, l'ultimo *Isaia* descrive un futuro di pace e di bontà per il popolo d'Israele (chiamato con nomi noti: Sion, Gerusalemme, anche se è predetto "un nome nuovo"). "Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te". Questo sarà frutto di una trasformazione che il Signore opererà in lei: "allora tutte le genti vedranno la tua giustizia". Il vecchio sarà dunque rinnovato nell'armonia dell'ubbidienza ai comandi di Dio.

Dalla *prima* lettera ai *Corinzi*, scritta da san Paolo, sentiamo un elenco dei carismi che Dio semina nella comunità credenti, dal "linguaggio di sapienza", al dono delle guarigioni ai miracoli..., opere tutto dell'unico e medesimo Spirito, che "distribuisce a ciascuno come vuole". E' il frutto portato dallo Spirito a chi accetta con amore la presenza e gli ordinamenti dello Spirito, che sovraneamente distribuisce i suoi doni....

Il brano evangelico riporta "l'inizio dei segni compiuti da Gesù" secondo la narrazione di *Giovanni*. Lo conosciamo come il miracolo delle nozze di Cana. Gesù ha iniziato – secondo il racconto del nostro vangelo (Giovanni è l'ultimo a scrivere un vangelo) – da appena una settimana la sua predicazione ed è tornato, dal luogo del battesimo, nel Sud, alle sue contrade, al Nord (Cana non è molto lontana da Nazaret). Tutto si svolge secondo la tradizione festosa delle nozze, se non fosse per quel benedetto vino che va in esaurimento prima del tempo. Qui entra in scena Maria, la mamma di Gesù. Lei non conosce gli osti, ma conosce uno che vale più di tutti gli osti messi insieme. E dice a Gesù, asciutta asciutta: "non hanno vino!". E Gesù si... permette di opporre un'obiezione certamente seria: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". La risposta sembra conclusiva, ma non è così per una mamma – quella mamma – che non può lasciare gli sposini nei pasticci. Come se niente fosse e Gesù avesse detto sì invece che no, sua mamma non guarda nemmeno più il figlio ma si rivolge subito agli inservienti: "qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vengono riempiti i recipienti per l'acqua e ci pensa Gesù a trasformare l'acqua in vino di primissima qualità, al punto che il direttore del banchetto dimostra una grande meraviglia. La meraviglia è comune, ma l'effetto più proprio è raggiunto con i discepoli presenti, che crederanno in lui.

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù

Alla fine della prima settimana della vita pubblica di Gesù è giunto dunque un segno che riassumeva – in anticipo! – tutto il significato dell'intervento di Gesù nella nostra vita. In qualche modo erano presenti le grandi componenti della difficoltà della vita, dell'incapacità umana a trovarvi una soluzione, della presenza di Gesù che sembra giocare a nascondiglio, di una presenza materna che qualcuno, lungo il corso della storia della Chiesa, chiamerà l'onnipotenza supplice. Certo qualcuno ci dirà che non bisogna esagerare nell'attribuire a Maria poteri e sentimenti che sono propri del Signore, di Dio. E' verissimo e noi dobbiamo mantenere la consapevolezza che quella meraviglia di dolcezza e di forza è lo strumento privilegiato scelto da Dio per venire incontro alle necessità dei suoi figli. E noi stessi, quando ricorriamo a Maria, rinnoviamo la consapevolezza della presenza di tutta la beata Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito che si rallegrano nel vedere il ricorso di tutte le creature umane a quella Creatura che è stata scelta proprio da Loro come soccorritrice della nostra povertà.

Vostro don Giuseppe Ghiberti